



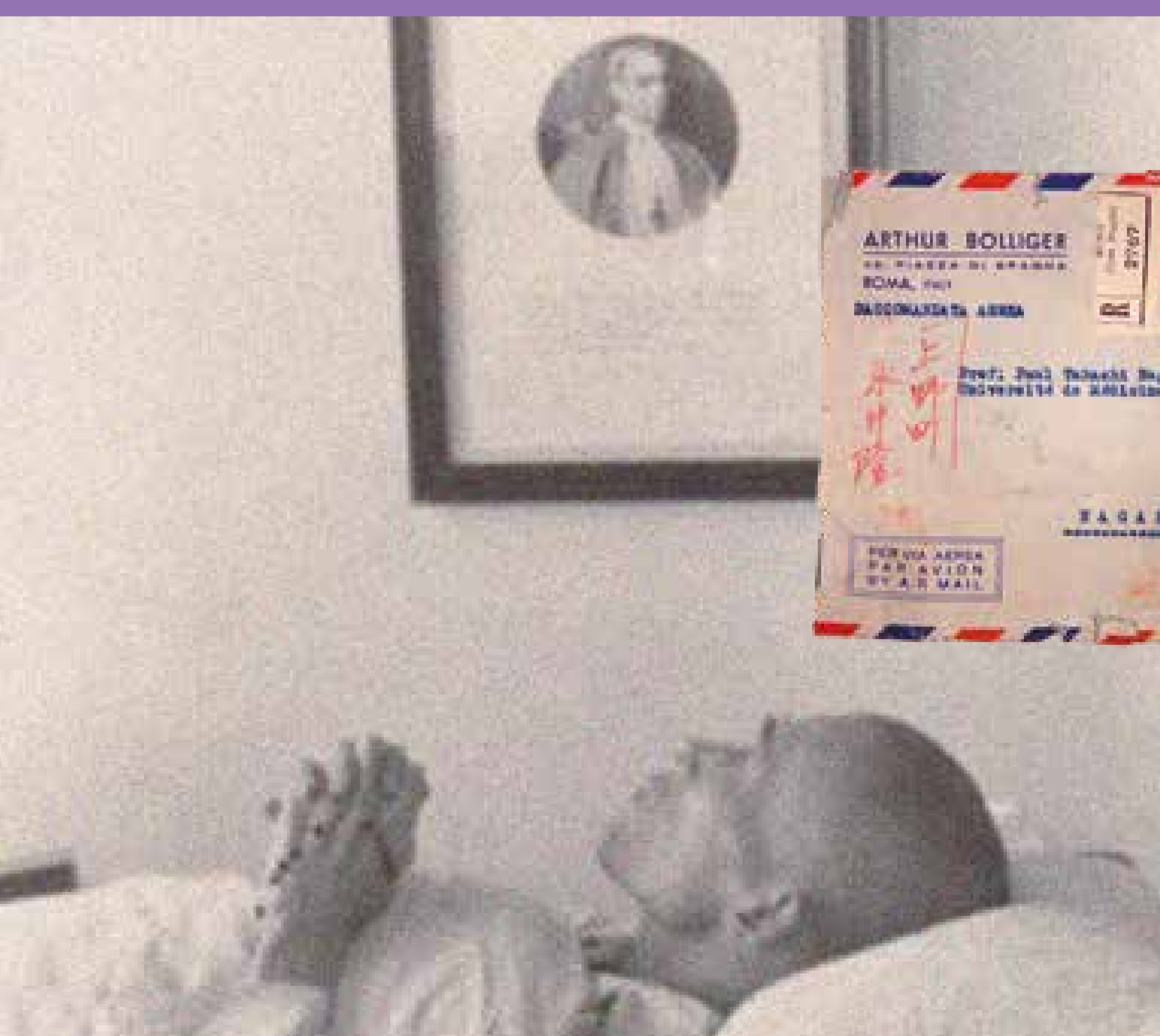
1948  
1951

**T**akashi è presente e ben vivo anche se molto malato: tutti possono incontrarlo. Mai impaziente, ha visite continue da tutto il Giappone e si rallegra della sua insonnia che gli permette di scrivere di notte (negli ultimi 4 anni di vita mediamente risponde a 5 lettere al giorno). La sua "casa" è praticamente sulla strada, nel frastuono e dalle 7.40 del mattino un treno dal nord rovescia persone che vengono a cercarlo o gruppi interi di scolaresche.

Tra i visitatori più famosi c'è Helen Keller, cieca e sorda da piccola, che ha speso la vita per quelli che sono in difficoltà. Il 18 ottobre 1948 conclude proprio al Nyokodo il suo viaggio nel Giappone straziato. Anche l'imperatore (maggio 1949), incontra Takashi, e commosso, gli parla dei suoi libri, saluta i figli e i cittadini di Nagasaki. Nel 1949, nella ricorrenza del 4° centenario dello sbarco del Saverio, è il legato di Pio XII, Cardinale dell'Australia Gilroy, che chiede di poter incontrare una delle persone che hanno sofferto per la Bomba: gli viene indicato Takashi Nagai. Al termine del loro incontro lo benedice e gli confida le preoccupazioni del Santo Padre che chiede di continuare ad offrire per combattere l'ateismo che divide il mondo. Molto commovente è anche la visita (21 ottobre 1949) del violinista A. Moghilevsky che suona davanti ai bambini feriti e agli alunni dell'istituto ciechi che Nagai ha voluti lì ad ascoltare. Anche a Roma Takashi è conosciuto e Pio XII gli invia (14 maggio 1950) tramite il nunzio vaticano in Giappone un messaggio e un rosario che stringerà nelle sue ultime ore. Ma la fecondità della vita di Nagai va ben oltre: Evita Peron manda una statua di Nostra Signora de Lujan, patrona dell'Argentina. I medici cattolici inviano una lettera e una Vergine di marmo di Carrara, benedetta da Pio XII ma che arriva 45 giorni dopo la morte di Nagai. E anni dopo, nel 1985, Padre P. Glynn, mentre scrive quello splendido libro che ci ha fatto incontrare Takashi, visitando un amico lebbroso può ancora raccogliere direttamente le testimonianze sul grande conforto dato ai lebbrosi dalle lettere di Nagai lette ai ciechi. Solo una persona diventata lei stessa Annuncio può dire parole così a dei sofferenti perché ne è la carne visibile e piena di gratitudine. Così si vede che il dr. Nagai compie la sua vocazione: vocazione di medico, fatta di competenza e vera tenerezza, arrivando a pregare per i propri pazienti, e vocazione di padre indicando ai figli che c'è una strada.

**ORA L'ANNUNCIO  
ABITA A NAGASAKI  
E SI PUO'  
INCONTRARLO**

**Noi dovremmo trasformare ogni giorno in poesia...  
siamo vivi, siamo vivi e un intero giorno ci attende**



La lettera dei medici cattolici italiani che gli inviano la Madonna



1 MAGGIO



1951

**N**el mese di febbraio del 1950 la leucemia ormai galoppa: i leucociti sono 390.000, le febbri elevate e forti i dolori ossei. Ma è ancora lui che tiene allegri i visitatori! Dai Nembutsu cristiani "sono tuo, dipendo totalmente da te" passa ora al "Gesù, Giuseppe e Maria" dei martiri nelle torture. Takashi ha raggiunto una profonda preghiera; scrive ancora ed è il suo capolavoro: *Pensieri da Nyokodo*. Si sofferma sempre di più sui martiri di Nagasaki, come su una personale via crucis: su Paolo Miki e il suo canto d'addio. I Samurai hanno scelto i fiori di ciliegio "dopo 3 giorni i petali cadono", lui la rosa e, da discendente di Samurai, fa anche lui il suo canto d'addio: "Addio mio corpo devo ora mettermi in viaggio oltre i tuoi confini. Devo lasciarti come il profumo deve lasciare la sua rosa". Le ultime parole scritte sul suo ultimo libro sono: "il sangue dei martiri è il seme dei cristiani". Fa ora l'esperienza di essere lui stesso olocausto, a conferma della sua intuizione della bomba come olocausto.

L'ultima notte digiuna per ricevere l'eucaristia. Poi l'indomani in barella, si fa trasportare dai Vincenziani all'Ospedale, passando davanti alle rovine della Chiesa (per pregare un'ultima volta per la pace), per consegnare il suo corpo per l'autopsia agli studenti. La sera stessa pregando con i colleghi ("pregate, mi raccomando pregate") muore. E' il 1 maggio 1951, inizio del mese di Maria.

Dopo l'autopsia viene riportato nella capanna di Nyokodo con una folla di pellegrini tale che i figli possono dire "Guarda papà! guarda come tutti ti volevano bene"

Il funerale nelle rovine della Chiesa è celebrato il 3 maggio. 20.000 persone sono stipate dentro e fuori, celebra l'arcivescovo, il sindaco legge 300 messaggi di condoglianze e alla fine scoppia l'Angelus dalle campane suonate da Yamada; alle campane si uniscono le sirene delle fabbriche e delle navi perché è un grande amico quello che li ha lascia. L'epitaffio per la tomba, da lui stesso composto dice: "siamo servi inutili abbiamo fatto solo il nostro dovere". (Quello per Midori: "Sono la serva del Signore. Si compia in me la Sua parola").

Tanta gente è poi stata cambiata dalla sua vita e dai suoi libri. Anche noi!

DONO  
TOTALE DI SE

**“Addio mio corpo devo ora mettermi in viaggio oltre i tuoi confini. Devo lasciarti come il profumo deve lasciare la sua rosa.”**



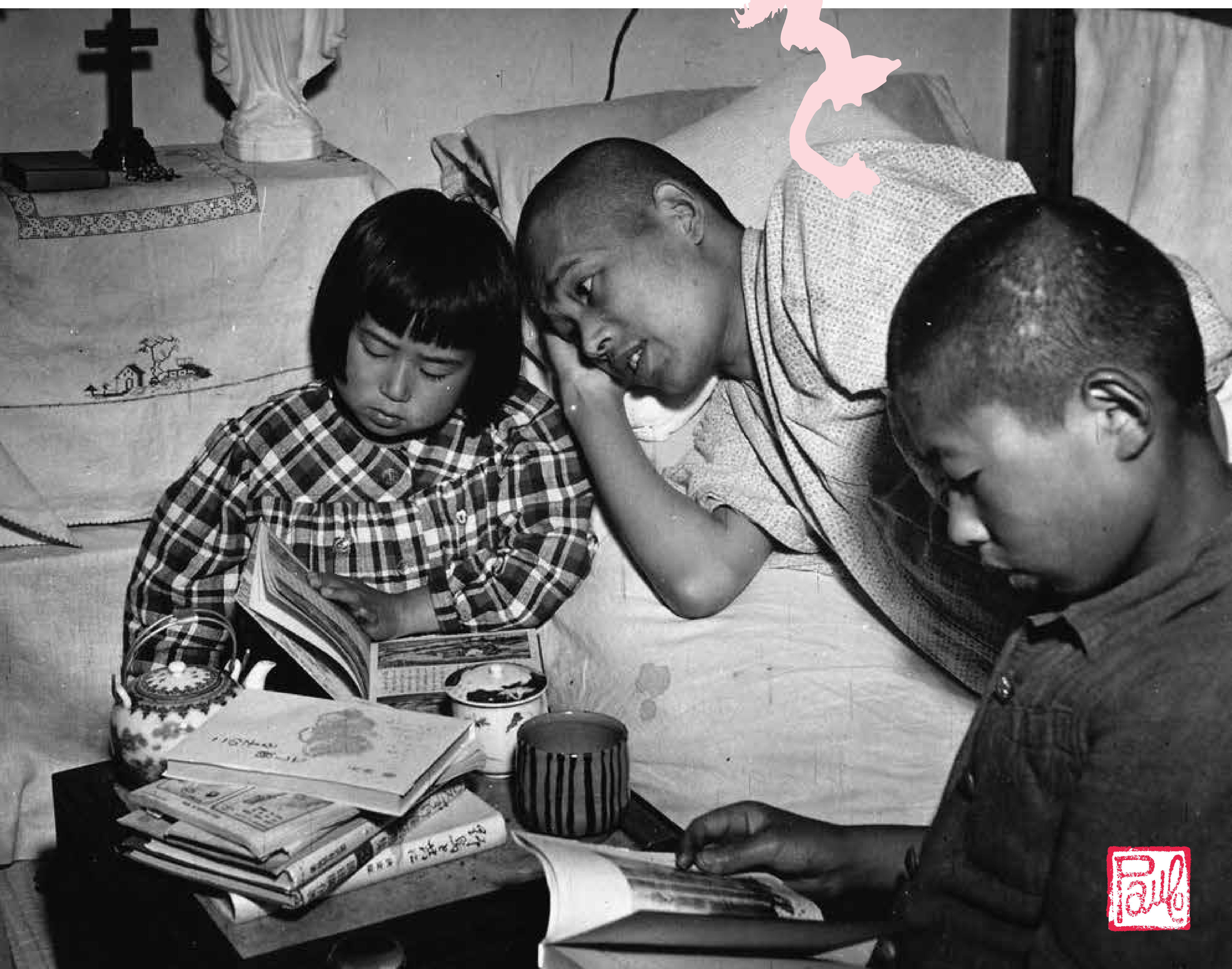
Fall

“

Le parole del discorso della montagna “beati quelli che piangono”, devono essere prese alla lettera dai medici. Un vero medico soffre con ciascuno dei suoi pazienti. Se il paziente ha paura di morire, anche il medico ha paura. Quando il malato finalmente guarisce e dice grazie, anche il medico risponde grazie. Se il tuo paziente è un vecchio, trattalo come fosse tuo padre; se è un bambino, come fosse tuo figlio. Ogni paziente diventa tuo fratello, tua sorella, tua madre e tu sei tutto per lui. Guardi e riguardi con ansia quegli esami e quei raggi, mediti sulla cartella clinica, non lasci nulla di intentato. Come sbagliavo quando, appena laureato, credevo che la pratica medica fosse una questione di tecnica! Come se il medico fosse il meccanico di quella macchina che si chiama corpo! No, un medico deve essere una persona che sente nel proprio corpo e nel proprio spirito ciò che il malato soffre nel corpo e nello spirito. Sono arrivato a capire che la medicina è una vocazione, una chiamata personale da parte di Dio, il che significa che esaminare un paziente, fargli i raggi o fargli un’iniezione è parte del Regno di Dio. Quando me ne sono reso conto, mi sono scoperto a pregare per ciascuno dei miei malati”.

“

Una di quelle notti in cui i bambini avevano il permesso di dormire nella capanna vicino al loro papà, si fermò nel colmo della notte ad ascoltare il loro quieto respiro e, sopraffatto dalla gioia, prese la matita e scrisse “siamo vivi! Siamo vivi! E c’è un intero giorno che ci attende!”; sentendo la sua fine avvicinarsi scrisse ancora per loro: “presto sarete orfani e dovrete salire un sentiero ripido, scosceso e solitario. La vostra fede cristiana non sarà mai una droga che anestetizza il vostro dolore. Ma posso assicurarvi di questo: il vostro sentiero solitario è proprio quello che Dio nella sua provvidenza ha scelto per ciascuno di voi! Accettatelo così e chiedetegli spesso: come posso metterlo al servizio della Tua Gloria?... questa è l’autentica risposta al mistero della vita. E quando siete felici, accettate anche questo come provvidenza sua e nella preghiera chiedetegli di custodire la vostra felicità per la sua gloria.”





# TAKASHI **PAOLO** NAGAI ANNUNCIO DA NAGASAKI

MOSTRA REALIZZATA DA



MOSTRA REALIZZATA PER LA XL EDIZIONE  
DEL MEETING PER L'AMICIZIA FRA I POPOLI

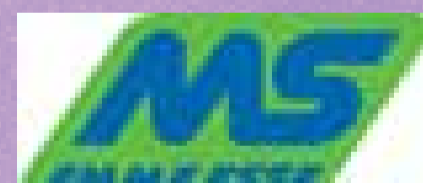


CURATORI:

**Paola Marengo, Gabriele Di Comite,  
Alberto Bordin, Massimo Morelli**

CON IL CONTRIBUTO DI:

**MARISA  
GIAMPAOLI**



**FONDAZIONE  
MOSCATI**



**& altri amici...**

GRAFICA:

**Salvatore M. Distefano**

SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE:

**Museo dei Ventisei Martiri di Nagasaki, Nagasaki, Giappone  
Chiesa del Santissimo Nome di Gesù, Roma**